



**Sindacato Autonomo  
Vigilanza Privata**

Prot. 35/21/D.V.  
Roma, 08 novembre 2021

OGGETTO: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS). Servizi di sorveglianza e tutela presso gli Stabilimenti di Roma e Foggia.

AL SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dott. Mario DRAGHI  
Pec: [presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

AL SIG. MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
Dott. Daniele FRANCO  
Pec: [ufficiodigabinetto@pec.mef.gov.it](mailto:ufficiodigabinetto@pec.mef.gov.it)

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO  
Prof. Luciana LAMORGESE  
Pec: [gabinetto.ministro@pec.interno.it](mailto:gabinetto.ministro@pec.interno.it)

AL SIG. MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI  
On. Andrea ORLANDO  
Pec: [gabinettoministro@pec.lavoro.gov.it](mailto:gabinettoministro@pec.lavoro.gov.it)

AL SIG. MINISTRO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
Prof. Renato BRUNETTA  
Pec: [segreteriaministropa@pec.governo.it](mailto:segreteriaministropa@pec.governo.it)

R O M A

Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, Signori Ministri,

la vicenda che riguarda la vigilanza degli Stabilimenti in indirizzo sta facendo vivere momenti di autentica angoscia alle 135 Guardie Giurate che vi hanno svolto servizio finora e alle loro famiglie.

Questa paradossale e antieconomica “internalizzazione” dei servizi di vigilanza presso le sedi dell’Istituto, operata con disposizioni “nascoste” nei commi 1001, 1002 e 1003 dell’articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, fa andare indietro le lancette dell’orologio e regredire la Guardia di Finanza a compiti di mera vigilanza conto terzi. Sono compiti di sicurezza complementare che giustamente le leggi prevedono che lo Stato e gli Enti pubblici affidino alle Guardie Giurate, quali incaricati di pubblico servizio.

Riportiamo di seguito i tre commi sopra menzionati per pronto riferimento di chi legge:

1001. *Il Corpo della guardia di finanza collabora con l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato ai fini dello svolgimento dei servizi di sorveglianza e tutela sulla realizzazione dei beni di cui all'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 559, effettuata per conto dello Stato italiano, nonché dei servizi di scorta relativi ai medesimi beni.*

1002. *Per lo svolgimento dei servizi di cui al comma 1001: a) il Corpo della guardia di finanza impiega un'aliquota di personale complessivamente non superiore a 200 unità; b) sono posti a carico dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, nel limite di 5 milioni di euro annui, il trattamento economico accessorio spettante al personale effettivamente impiegato nell'aliquota di cui alla lettera a), compresi i correlati oneri sociali e quelli per il relativo trasferimento, nonché le spese di funzionamento, logistiche e per le dotazioni strumentali necessarie per lo svolgimento dei medesimi servizi.*

1003. *L'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato stipula un'apposita convenzione con il Corpo della guardia di finanza per definire il numero di unità di personale da impiegare nel limite previsto dal comma 1002 nonché le modalità operative della collaborazione di cui al comma 1001 e di sostenimento degli oneri di cui al comma 1002, anche ai sensi dell'articolo 2133 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.*

È evidente come, nel complice silenzio di chi ben avrebbe potuto e dovuto rilevare per tempo l'anomalia e valorizzare il ruolo degli Appartenenti alla Guardia di Finanza nella lotta al crimine economico, all'evasione fiscale e nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, sia stato sì compiuto un ampliamento dei compiti originari del Corpo ma "al ribasso", prevedendo che i suoi appartenenti possano ora essere impiegati - costituendosi una sorta di nuova articolazione specialistica - in attività esecutive, di sicurezza complementare, presso l'IPZS. Attività che fino a ieri sono state onorevolmente e con espressi riconoscimenti del committente svolte dalle Guardie Giurate, delle quali sono proprie (ex art. 256-bis R.D. 6 maggio 1940, n. 635), nel pieno rispetto dei capitoli d'appalto ed esercitando le attribuzioni di incaricati di un pubblico servizio.

È, altresì, chiaro come, al di là dell'effimera soddisfazione della nostalgica vanità e dei miopi disegni di potere di qualche *manager* poco attento alle regole di pubblica sicurezza e ai reali interessi dello Stato, tale scelta si traduca solo in maggiori oneri, senza alcun sostanziale miglioramento del servizio.

I costi di formazione, aggiornamento e addestramento (compresi quelli impropri e legati alla specifica forma di vigilanza), oltre a quelli della retribuzione, di un appartenente alla Guardia di Finanza sono, con tutta evidenza, di gran lunga superiori a quelli che si sostengono per una Guardia Giurata i quali ultimi, comunque, unitamente a tutti quelli necessari per la produzione del servizio, sono ricompresi nel costo generale dell'appalto.

La norma di legge, con un pizzico di studiata astuzia, ricomprende "nel limite di 5 milioni di euro annui" solo il "trattamento economico accessorio spettante al personale effettivamente impiegato...compresi i correlati oneri sociali e quelli per il relativo trasferimento, nonché le spese di funzionamento, logistiche e per le dotazioni strumentali necessarie per lo svolgimento dei medesimi servizi". Sullo Stato, dunque, graveranno "occultamente" gli stipendi lordi dei 200 nuovi finanziari e tutte le altre spese correlate al loro servizio che abbiamo sopra indicate. Inoltre, la norma sembra essere formulata in modo da garantire all'IPZS un vero e proprio "limite di spesa" (5 milioni). Stipulata la Convenzione (nella quale già è noto che saranno, tra l'altro, contemplati anche i costi per garantire l'alloggio in strutture private ai Finanziari), sarà comunque lo Stato a doversi fare carico degli oneri che, pur imputabili al catalogo di quelli del comma 1002, lett. b), superassero la predetta soglia.

In altre parole, ammesso e non concesso che il Poligrafico riesca pur a realizzare un apparente piccolo risparmio di bilancio (i due appalti "valevano" al massimo 3 milioni di euro l'anno), il grosso della spesa dell'affidamento alla G. di F. sarà scaricato sui capitoli del Ministero dell'Economia e delle Finanze concernenti le retribuzioni della Guardia di Finanza e, per le indennità connesse alla pubblica sicurezza, su quelli del Ministero dell'Interno. Per una cifra ulteriore che stimiamo complessivamente non inferiore ai 13 milioni annui, che vanno a sommarsi ai 5 garantiti dall'IPZS.

Complessivamente l'Erario, per questa speciale "vigilanza", dovrà sostenere una spesa che si stima intorno ai 18 milioni annui.

Ma non finisce qui. Dismettendo progressivamente il servizio svolto dalle Guardie giurate (processo che si completerà entro marzo 2022), risulta che, a partire dal 1° novembre 2021, l'IPZS di Roma abbia ulteriormente integrato i "servizi di portierato" con 38 nuove unità, che vanno ad aggiungersi alle 13 già operative, per un totale di 51 elementi. A Foggia i portieri restano 22. A tali lavoratori, però, sembra che siano stati ora impropriamente affidati, a differenza che in passato, compiti propri ed esclusivi delle Guardie Giurate, compresi quelli di apertura degli accessi diretti alle Officine Carte Valori (OCV), di vigilanza notturna e di presidio delle telecamere e degli allarmi nelle Sale di controllo.

In altre parole, a fronte di un totale di 170 elementi utilizzati fino al 1° novembre tra Roma e Foggia (135 Guardie Giurate + 35 Portieri), si prospetta ora (a partire da novembre 2021 ed entro marzo 2022) l'impiego progressivo di 200 Guardie di Finanza e 73 portieri, per un totale di 273 elementi.

Sempre per non restare nel vago, a beneficio del lettore, si schematizza l'effetto distorsivo che è stato o sarà prodotto dalle sostituzioni delle Guardie giurate negli stabilimenti e siti IPZS della provincia di Roma, quelli che, fino a pochi giorni fa, erano da esse vigilati:

- 1) IPZS Via Salaria, 712 (G. di F. + portierato, anche di notte);
- 2) IPZS Via Salaria, 691 (G. di F. + portierato, anche di notte);
- 3) IPZS Via Salaria, 709 (solo portierato, anche di notte);
- 4) IPZS Via Marciana Marina, (solo portierato, anche di notte);
- 5) IPZS Via Gino Capponi (G. di F. + portierato, anche di notte);
- 6) IPZS Via Principe Umberto (solo portierato, anche di notte);
- 7) IPZS Via Di Tor Sapienza (solo portierato, anche di notte);
- 8) IPZS Via Gottardo (solo portierato, anche di notte).

Spiace dover constatare che sia proprio lo Stato, nell'indifferenza dei Ministeri che dovrebbero a vario titolo vigilare, a consentire irregolarità e abusi nel settore della vigilanza privata e dell'impiego dei lavoratori del portierato ai quali, per consolidata giurisprudenza, non possono essere affidati compiti di "vigilanza attiva" come quelli di cui all'art. 256-bis R.D. 6 maggio 1940, n. 635.

In specie ai portieri non possono essere affidati servizi, riservati nel privato alle guardie giurate, che comportano la custodia di ingenti valori e degli edifici pubblici in cui essi siano prodotti o tenuti, i servizi di teleallarme; i servizi di vigilanza fissa (piantonamento diurno e/o notturno ad un obiettivo) e quelli di vigilanza ispettiva (ispezione esterna e/o interna diurna e/o notturna ad uno o più obiettivi sensibili), anche per la sistematica segnalazione alle Forze dell'ordine, via radio o telefono, di eventuali reati contro il patrimonio mobiliare e immobiliare.

Tali lavoratori del "portierato" non hanno la preparazione specifica delle Guardie Giurate e, soprattutto, a differenza di queste ultime non sono soggetti ai controlli e alla direzione delle Autorità

di pubblica sicurezza. È evidente come tale disattenzione, largamente diffusa nella pubblica Amministrazione (che non sempre ha chiaro il, discrimine tra vigilanza e portierato), assume, nel caso specifico, una particolare rilevanza, in relazione all'oggetto dei servizi che devono essere prestati e alla peculiare attività pubblicistica dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Da ultimo, non può non rilevarsi come tale davvero dubbia operazione sottragga anche risorse in termini di costi che lo Stato dovrà sostenere per gli ammortizzatori sociali dovuti alle Guardie Giurate che incolpevolmente perderanno il loro lavoro. Costi che vanno ad aggiungersi a quelli che sopra si sono indicati per la mera sostituzione delle Guardie Giurate con quelle di Finanza.

In conclusione, si sollecita un'azione che, in termini di opportunità, ripristini gli equilibri turbati e, soprattutto, la logica nell'impiego delle Forze di polizia e di quelle della sicurezza sussidiaria e complementare.

Siamo convinti che possa rimediarsi, con l'illuminato coordinamento di governo delle attività dei vari Ministeri coinvolti, all'errore commesso nel dicembre 2020.

Con tale opera sagace si consegnerà un'utile che sarà insieme apprezzato non solo dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dai lavoratori della sicurezza privata coinvolti e dagli appartenenti alla Guardia di Finanza ma anche da tutti i cittadini che, dal potenziamento dei servizi di contrasto economico e finanziario e dal razionale contenimento dei costi per l'Erario, non possono che trarre benefici.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Vincenzo del Vicario

